

# La città

Primo piano

La Voce Nuova di Perugia presso centro direzionale Quattrotorri (torre E) -  
via Corcianese 218/A, 06074 Ellera Scalo - Perugia  
Tel. 075 5171424 / 5171852 - Fax 075 5176287 E-mail: cronaca.pg@lavoce-nuova.it

**SANT'EGIDIO** Trovato morto nei pressi di una stalla che usava come rifugio

## Barbone stroncato dal freddo



■ Senza cappotto e nemmeno un documento sul corpo del poveretto non ci sono lesioni o traumi



■ Non è esclusa l'ipotesi che si tratti di un tossico fuggito da una comunità di Assisi

A sinistra una pattuglia di carabinieri giunta sul luogo del ritrovamento. A lato la zona intorno alla quale il barbone aveva trovato rifugio

**Simone Lupino**  
Perugia

Aveva trovato rifugio in una stalla abbandonata. Lontano da occhi indiscreti, per non mostrare la sua condizione di povertà. Per non vergognarsi di quello che era diventato: un barbone, l'ultimo tra gli ultimi. Ma quel misero tetto, paragonabile a quello di una baracca, non è bastato a salvargli la vita. Il gelo ha avuto la meglio sul suo corpo. E lui, che non aveva neanche un cappotto o una giacca per coprirsi, è morto poco distante da quella che, seppure per pochi mesi, è stata a tutti gli effetti la sua casa.

A ritrovarlo ieri pomeriggio il proprietario stesso della tenuta agricola, durante un'ispezione. Il cadavere del poveretto era steso a terra, raccolto come a trattenere l'ultimo respiro di calore che se ne andava.

Siamo intorno all'aeroporto di Sant'Egidio, nel territorio comunale di Bastia Umbra: pochi alberi e vento che soffia forte e spazza la campagna piatta. Esposta alle raffiche sorge la piccola rimessa all'interno della quale l'uomo cercava di difendersi, come poteva, dalle temperature gelide dell'inverno.

Un fuoco con la poca legna asciutta che riusciva a reperire nei boschi, qualche cartaccia utilizzata per alimentare la fiamma e poco più: questi i mezzi con i quali si riscaldava. Per non soccombere, cercando di mantenere la mente lucida. Con la paura, quando calavano le tenebre e la colonnina di mercurio scendeva in picchiata, di addormentarsi e non svegliarsi più. Comunque - deve aver pensato lui - meglio vivere qui che andare in città a chiedere l'elemosina, sottoponendosi così al giudizio della gente che passa, ti guarda in fretta e tira dritto.

L'allarme è scattato immediatamente poco dopo pranzo. Sul posto sono confluiti in massa i carabinieri di Assisi, Bastia Umbra e Petrignano che hanno cominciato subito le indagini nel tentativo di risalire all'identità della vittima. Dell'età apparente di quaranta - cinquanta anni, non aveva nessun documento negli abiti.

Per di più il cadavere era in avanzato stato di decomposizione. Probabile, quindi, che il decesso risalga a parecchio tem-

po prima, quando l'inverno cominciava ad affacciarsi alle porte dell'Umbria con i primi rigori.

Un'ipotesi, questa, confermata da una analisi condotta in prima battuta dal medico legale giunto a Sant'Egidio insieme agli uomini dell'Arma.

La salma è stata trasportata in serata all'obitorio di Monteluce e nei prossimi giorni

sarà l'autopsia a fornire chiarimenti più precisi sulle cause del

decesso e sul giorno della morte.

Le analisi dovrebbero iniziare già lunedì o al massimo mercoledì, una volta passate le feste.

L'ipotesi del barbone stroncato dal freddo resta, al momento, quella più probabile. La più scontata. Sul corpo,

infatti, non erano presenti lesioni o traumi.

Sarebbe da scartare quindi la pista di un eventuale omicidio. Anche nel caso in cui, come sostenuto da altre fonti, si tratti di un tossicodipendente che da parecchio tempo non aveva dato più notizie.

L'uomo, in cura presso un centro di accoglienza nella zona di Petrignano di Assisi, si era allontanato e da allora ogni tentativo di ritrovarlo è andato a vuoto.

■ Le indagini condotte dagli uomini dell'Arma

**SAN SILVESTRO ALTERNATIVO** In convento il brindisi lascia il passo alle preghiere  
**Capodanno scocca con un'ora di ritardo**

PERUGIA - Botti e preghiere: è il particolare Capodanno che un convento in Umbria si appresta a festeggiare, spostando in avanti di un'ora il momento dei festeggiamenti. Accade nel convento di Santa Maria della Pace, a Massa Martana, dove tre frati francescani, sotto la guida del superiore padre Paolo Benanzi, da venticinque anni aprono le porte alle famiglie di tutta Italia per salutare il nuovo anno "in modo non superficiale, e soprattutto da cristiani".

Con una particolarità: a mezzanotte, quando tutto il Paese è un tripudio di botti e festeggiamenti, in convento si osserva il silenzio, "il brindisi - dice padre Paolo - per noi arriva all'una. Prima si prega, si mettono in comune le esperienze vissute durante l'anno e si trascorre il San Silvestro da cristiani, vivendo questo passaggio mondano con un significato religioso".

Il conto alla rovescia, qui, è scandito passando in rassegna i mesi dell'anno. "Ognuno dei presenti racconta agli altri ciò che è accaduto, con la libertà di arrabbiarsi e di dare in escandescenza per le cose negative accadute. In fondo anche questo è preghiera", osserva padre Benanzi.

Nel convento di Santa Maria della Pace anche quest'anno si raduneranno almeno un centinaio di persone, laici ma anche

■ A Massa Martana una festa fuori dagli schemi

**In preghiera** Al convento di Santa Maria della Pace i francescani aprono le porte alle famiglie la notte di San Silvestro



qualche religioso, provenienti da tutto il Paese, isole comprese. "In tanti anni capita che alla nostra festa vi siano diversi habitué - racconta il padre superiore del convento -. Le nostre porte sono aperte a tutti: ognuno porta qualcosa da casa per una serata che viene vissuta in comunione". Insomma, un San Silvestro alternativo. Lontano dalle piazze chiassose e dai fuochi artificiali. Un modo per riflettere e fare un

bilancio introspettivo sull'anno che si sta chiudendo e un modo ancora più originale per fissare gli obiettivi che si vogliono raggiungere durante quello nuovo. Le buone intenzioni che si promettono, ma che poi si dimentica sempre di mettere in pratica. Di più, confrontarsi con gli altri per capire, grazie anche alle esperienze altrui, dove e quando si è sbagliato e quindi come poter rimediare.